

SILENT BOOK

# DIAMO VOCE ALLE IMMAGINI

I NOSTRI TESTI



LAVORI DI GRUPPO - MARZO 2023



## Costruttori di stelle

Ero lì, frà la luna e il nulla. Sembrava di essere in un buco nero. Stavo cercando di catturare quelle povere stelle che avevano perso la luce per farle diventare come nuove: splendide e brillanti!

Dunque, mi presento: mi chiamo Federico, per gli amici Fede, e il lavoro che faccio e che amo è il costruttore di stelle.

Le portai nel mio ufficio con l'intento di ideare un piano.

Speravo talmente tanto in questa impresa che le ricostruimmo, le imbiancammo e, infine, regalammo loro nuova luce.

Dopo giorni di restauro le spedimmo a quello splendido cielo che le aspettava a braccia aperte.

Ero soddisfatto e, la notte stessa, ammirai le stelle da casa e mi commossi.



# LA VALIGIA



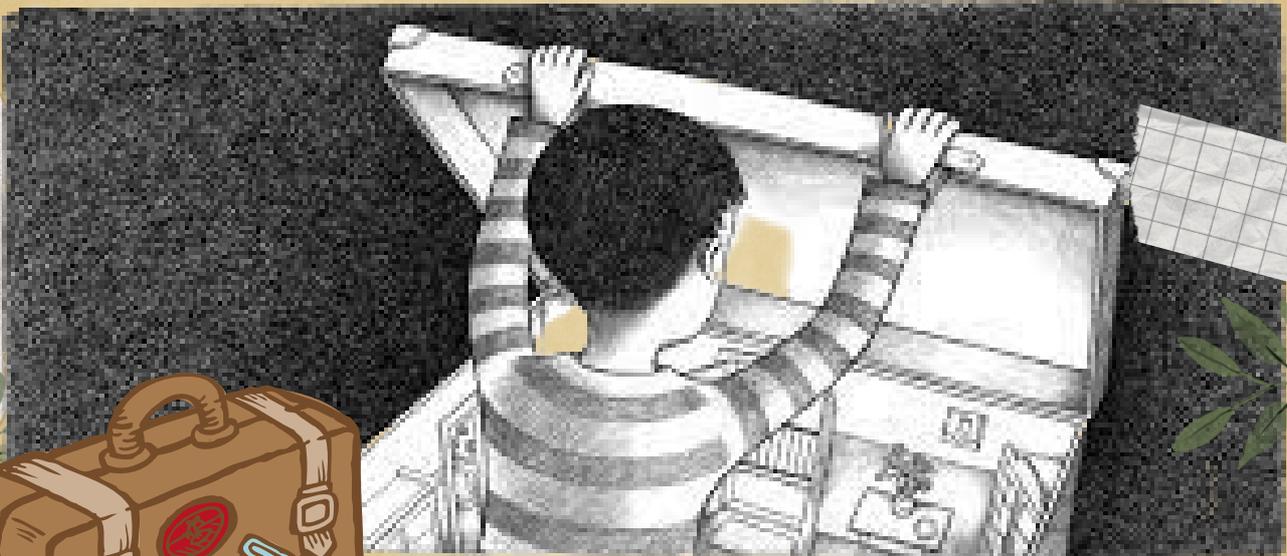
In una notte silenziosa e misteriosa, aprii la valigia in cui mi nascondevo e, dopo una veloce ispezione dell'ambiente, uscii dal mio nascondiglio trascinandolo fino a casa.

Nascondendo le lacrime guardai la mia città devastata. A pezzi. Continuavo a camminare tristemente.

Notai un edificio che si reggeva a malapena. Proseguì e vidi un grande buco nell'asfalto e degli uomini armati che passavano dietro a una collinetta.

Iniziò a piovere. Misi la valigia sopra la mia testa per riparami dagli aerei militari e mi addormentai.

Al mio risveglio aprii la valigia e immaginai casa mia senza guerra: tutti felici, tutti che ballano, tutti che cantano. Entrai così nel mio mondo senza guerra.



Alessandro  
Aurora  
Manuel  
Viola

## VIAGGIO

Era una giornata come le altre, senza amici, non sapevo cosa fare.

La mia città sembrava triste e grigia, per di più era nuvoloso.

Altri bambini giocavano mentre io mi tenevo in disparte seduta pensando con chi avrei potuto divertirmi.

Tornai a casa e chiesi a mia sorella se volesse giocare con me, ma mi rispose che era impegnata. La stessa risposta la ottenni dai miei genitori. Quindi tornai in camera mia e mi sedetti sul letto annoiata, fissando le mie gambe sulle quali Fuffy, il mio gatto, dormiva. A lui piaceva toccare sempre i miei capelli a caschetto con la zampa.

Dopo un po' si svegliò e se ne andò. Sotto di lui mi accorsi che c'era un gessetto rosso.

Lo presi ed iniziai a disegnare una porta sulla parete della mia camera.

Quando finii pensai a cosa ci potesse essere dall'altra parte e l'aprii. Mi ritrovai in un bosco colorato. Ero preoccupata, ma allo stesso tempo felice di cambiarre.

Non mi voltai neanche perchè ero troppo presa nell'immedesimarmi nella mia prima avventura. Appesi agli alberi c'erano lampade blu e lucine gialle che rallegravano il tutto. Vidi in lontananza un piccolo molo. Con il gessetto disegnai una piccola barca di colore rosso che mi portò, attraversando un fiume, in una grande cittadella con in alto un immenso castello.

Non avevo mai visto una città come quella. non riuscivo a distogliere lo sguardo.

A quel punto capii che non c'erano solo alberi.

Continuai a proseguire sul fiume e mi ritrovai al suo interno.

Notai che conteneva molti canali artificiali.

Molte persone gentili mi accolsero festose, mentre io continuavo il mio tragitto.

Provai un'emozione nuova, mai avvertita sino ad ora: come se avessi aperto gli occhi per la prima volta.

In fondo al canale c'era una cascata. Sentii le persone che avevo incontrato prima avvisarmi del pericolo. Quando arrivai al limite, iniziai ad iniziare una mongolfiera grande come una torre.

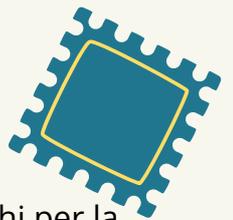
Navigando per quei limpidi cieli vidi una grande nave volante, mi diressi verso essa.

Notai due piccoli dirigibili ed un battello volante che provavano a catturare una colomba di colore lilla con una lunga coda viola. Iniziai a preoccuparmi. Dopo qualche tentativo riuscirono a prenderla e a metterla in una gabbia d'oro, quasi fosse una regina.

Sentivo il bisogno di dover fare la mia parte, quindi scesi dal dirigibile in tutta fretta e mi catapultai furtivamente verso la colomba.

Vicino a lei c'erano due guardie. Da dietro rubai la gabbia e iniziai a correre in tutta fretta, ma, sfortunatamente, se ne accorsero, quindi iniziarono ad inseguirmi.

Arrivati alla fine di quel battello aprii la gabbia e la colomba scappò lasciandomi da sola.



Quando mi catturarono vidi il mio gessetto buttato nel vuoto dal capitano. Mi misero in gabbia sospesa in aria.

avevo capito, ero spacciata!

La colomba prese il gessetto fra il becco e me lo riportò perché capì che altrimenti non sarei più potuta ritornare a casa.

iniziai allora a disegnare un tappeto volante grazie al quale riuscii a scappare.

Era tutto così bello, vedevo la cittadella dall'alto e le sue maestose bancarelle, per di più il sole tramontava facendo capire agli abitanti che la giornata era finita.

Sentivo una sensazione mai provata: la libertà.

Ero curiosa di capire dove mi stesse conducendo il volatile. Vedevo che stava dirigendosi verso una palma.

Atterrammo vicino a quell'albero, sul tronco vidi una piccola porticina viola come il colore della colomba.

Ero iper curiosa. Aprii la piccola porta, mi accovacciai ed entrai.

Mi trovavo vicino a casa mia, nel mio quartiere.

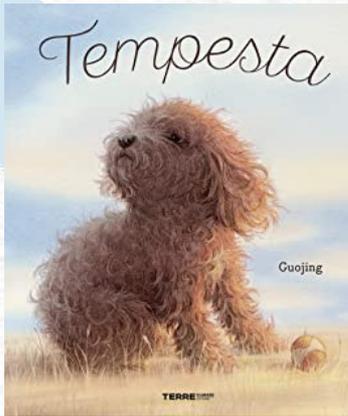
Notai un bambino con un gessetto viola. A quel punto mi tornarono in mente due cose: la colomba e la porticina in cui ero appena entrata.

Il volatile volò in tutta furia dal bambino appollaiandosi sulla sua spalla.

Disegnai un cerchio col mio gessetto rosso e lo fece anche lui. Creammo così una bicicletta rossa e viola per giocare.

Finalmente mi sentivo felice e avevo trovato un amico.





# TEMPESTA!

ERA UN CALDO POMERIGGIO D'AUTUNNO.

JENNY ERA ANDATA AL PARCO PER RILASSARSI E LEGGERE IL GIORNALE SU UNA PANCHINA; MENTRE LO SFOGLIAVA DA SOTTO USCÌ UN BARBONCINO MARRONE CHE SCAPPO' TREMANTE.

JENNY RIMASE SORPRESA E SE NE ANDO' PENSIEROSA.

IL MATTINO DOPO TORNO' AL PARCO CON UNA PALLINA PER FAR GIOCARE IL CANE SPERANDO FOSSE ANCORA LI'.

QUANDO LO VIDE SI CHINO' E GLI PASSO' LA PALLINA RASOTERRA.

IN ATTESA DI UNA REAZIONE DEL BARBONCINO, FINSE DI LEGGERE IL GIORNALE; IL CANE ANNUSO' LA PALLINA E LA TOCCO' INCURIOSITO, INIZIANDO A GIOCARCI: LA RACCOGLIEVA E LA PORTAVA ALLA RAGAZZA CHE GLIELA RILANCIAVA DI NUOVO.

IL TEMPO SEMBRO' FERMARSI E ALL'IMPROVVISI SI FECE BUIO; JENNY SE NE ANDO', MA IL CANE LA SEGUI' DI NASCOSTO FINO A CASA SUA.

IL CANE RIMASE FUORI DALLA PORTA SPERANDO DI ENTRARE;

IMPROVVISAMENTE SI SCATENO' UNA TEMPESTA E IL CUCCIULO CERCO' RIPARO IN UNA SCATOLA LI' VICINO LASCIANDO FUORI LA PALLINA.

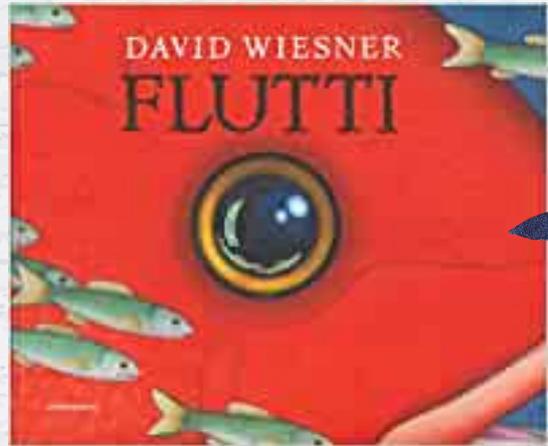
QUANDO SCOPPIO' IL TEMPORALE JENNY, PREOCCUPATA, ANDO' A CERCARE IL BARBONCINO, MA NON LO TROVO'.

MENTRE TORNAVA A CASA LA TEMPESTA AUMENTAVA DI INTENSITA' E IL CIELO DIVENTO' SCURO E TENEBROSO COME IL NULLA; UN LAMPO ILLUMINO' LA PALLINA E LA SCATOLA: JENNY SI AVVICINO', VIDE IL CAGNOLINO E FELICE, SE LO PORTO' IN CASA.

JENNY DECISE DI ADOTTARE DOU DOU E DIVENTARONO AMICI INSEPARABILI. QUESTA E' LA STORIA DI UN' AMICIZIA NATA PER CASO.

# FLUTTI

**Navigava, navigava, navigava...  
finchè, negli anni duemila, la  
trovò un bambino.**



Stavo osservando un granchio con la lente d'ingrandimento, in una spiaggia che sembrava un deserto, quando un'onda mi travolse. Per un secondo mi sentii sospeso nel vuoto, come se fossi nello spazio. Riaprii gli occhi e il vento mi investì. Mi ritrovai davanti uno strano oggetto. Ero ancora molto frastornato e corsi subito dai miei genitori.

Mi dissero che era una vecchia macchina fotografica. Sopra una scritta:  
**"MELVILLE UNDER WATER CAMERA".**

Sembrava quasi abbandonata. Rimasi molto tempo ad osservarla, quando, ad un certo punto, schiacciai un bottone e si aprì uno scompartimento che conteneva una sorta di cartuccia usata. Ero molto curioso.

Corsi in città come se la mia vita fosse in pericolo. Entrai nel negozio per fotografi a farla sviluppare. Mi sedetti ad aspettare: un'ora che sembrò durare trent'anni.

Presi le foto e le guardai. Per un attimo mi si fermò il cuore!

Vidi mari deserti e affollati paesaggi grotteschi: pesci meccanici, famiglie di polpi e molte altre cose strane, divertenti e bizzarre. La cosa che però mi stupì di più fu la foto di una bambina: ella teneva in mano una foto che, a sua volta, raffigurava un bambino. Osservando l'interno della seconda foto, lo stupore!





Come in una matrioska, la foto ritraeva un bambino che teneva in mano la foto di un altro bambino. La scena sembrava ripetersi all'infinito, anche se i protagonisti erano diversi e i dettagli diventarono via via così piccoli da risultare indistinguibili anche con la mia lente d'ingrandimento.

Capii subito cosa avrei dovuto fare: presi la macchina fotografica e mi scattai una foto tenendo anche io in mano la fotografia dell'ultima bambina che aveva ritrovato l'apparecchio prima di me. Un'onda però mi travolse e portò con sé tutte le foto. Lanciai la macchina fotografica in acqua. Venne trasportata da alcuni animali marini. viaggiò dappertutto sott'acqua, fra i coralli, persino in Antartide, finché non venne ritrovata da una bambina...

